

*Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che
ristora il cuore.*

*Roveto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima,
vita che dona la vita*



Sussidio per l'adorazione Eucaristica

Una raccolta di preghiere per sostare in adorazione davanti a Gesù Eucaristia. Un piccolo sussidio per imparare a dire: "Grazie", e per osare dire: "Ti amo"; un aiuto per rinnovare "l'offerta della nostra vita" come ci insegna a fare la Chiesa ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Uno strumento utile a ricordarci che "trattenendosi presso Cristo Signore, i fedeli godono della sua intima familiarità e dinanzi a Lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità". (Paolo VI, *Eucharisticum mysterium*, n. 50).

Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale, e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé perché non sapeva leggere; non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario. Ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco...e guardava fisso il Tabernacolo. San Giovanni Maria Vianney, incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese: "buon uomo...ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?". Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo rispose al parroco: "Nulla, signor parroco...io guardo Lui e Lui guarda me". E subito, riprese a fissare il Tabernacolo. Il santo Curato d'Ars descrisse quella come una tra i più alti segni di fede e di preghiera.

5. Quando sarà il giudizio finale? In che cosa consisterà?

(At 24,15), (Gv 5,28-29) (Mt 25,31-33.46).

Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno, egli solo decide circa la sua venuta. Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. Conosceremo il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. Il giudizio finale manifesterà che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte (cfr. Canto dei Cantici 8, 6).

Il messaggio del giudizio finale chiama alla conversione fin tanto che Dio dona agli uomini «il momento favorevole, il giorno della salvezza» (2 Cor 6,2). Ispira il santo timor di Dio. Impegna per la giustizia del regno di Dio. Annunzia la «beata speranza» (Tt 2,13) del ritorno del Signore il quale «verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto» (2 Ts 1,10). Catechismo della Chiesa Cattolica, 1038-1041 Su questa terra, la contemplazione delle realtà soprannaturali, l'azione della grazia nelle nostre anime, l'amore al prossimo come frutto saporito dell'amore a Dio, comportano già un antico del Cielo, un inizio destinato a crescere giorno per giorno. Noi cristiani non conduciamo una doppia vita; manteniamo un'unità di vita coerente, semplice e forte, nella quale si fondono e si compenetrano tutte le nostre azioni. Cristo ci attende. Viviamo già come cittadini del cielo, pur essendo cittadini della terra, tra difficoltà, ingiustizie, ma anche nella gioia e nella serenità di saperci figli diletti di Dio. Il tempo è il nostro tesoro, il «denaro» per comprare l'eternità.

4. Esiste l'inferno?

Rimanere separati per sempre da Lui - nostro Creatore e nostro fine - per una nostra libera scelta costituisce uno stato di definitiva autoesclusione dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola «inferno».

Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa scegliere questo fine per sempre.

La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, «il fuoco eterno».

Gesù parla ripetutamente della «geenna», del «fuoco inestinguibile», che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo. La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira.

Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno.

Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!» (Mt 7,13-14).

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1033-1036

Preghiere “da vivere” e utili “per vivere” il dialogo con Gesù nell'adorazione eucaristica.

Adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei offerto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciai hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Accogli, Signore, l'intera mia libertà. Tutto ciò che io sono, ho e possiedo, tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco, e mi consegno pienamente alla tua volontà. Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia, e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro.

(dalla Liturgia romana)

Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo. (San Francesco d'Assisi)

Noi ti seguiamo, Signore Gesù: ma, per poterti seguire, chiamaci, perché senza di te nessuno procede innanzi. Perché tu solo sei via, verità e vita. Accoglici come una via comoda e invitante. Rassicuraci come la verità sa rassicurare. Fa' di noi degli esseri vivi, poiché tu sei la vita. (Sant'Ambrogio)

Ti adoro devotamente, Dio nascosto, che sotto questi segni a noi ti celi. A te si sottomette tutto il mio cuore, perché contemplandoti tutto viene meno. O memoriale della morte del Signore, pane vivo che dai la vita all'uomo, fa' che la mia mente viva di te, e gusti sempre la tua soavità. Gesù, che adesso contemplo sotto un velo, fa' che avvenga presto ciò che tanto desidero: che nel contemplarti faccia a faccia, io sia beato nel vedere la tua gloria. (San Tommaso d'Aquino)

Dio onnipotente ed eterno, mi accosto al sacramento del tuo unigenito Figlio, il nostro Signore Gesù Cristo; mi accosto come un infermo al medico della vita, un assetato alla fonte della misericordia, un cieco alla luce dell'eterno splendore, un povero al padrone del cielo e della terra. Perciò invoco la tua immensa generosità: degnati di curare la mia infermità, di illuminare la mia cecità, di arricchire la mia povertà, di rivestire la mia nudità, affinché riceva il pane degli angeli per la mia salvezza. (San Tommaso d'Aquino)

Signore Gesù, fa' che io ti ami con amore puro e fervente; fa' che io ti ami con un'intensità ancora più grande di quelle, con cui gli uomini del mondo amano le cose loro. Fa' che io abbia nell'amarti quella stessa tenerezza e quella stessa costanza che è così ammirata nell'amore terreno. Fa' che io senta che tu sei la mia sola gioia, il mio solo rifugio, la mia sola forza, la mia sola speranza e il mio unico amore. (Beato John Henry Newman)

Questa vita perfetta, questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata «il cielo». È Cristo che con la sua morte e la sua risurrezione ci ha «aperto» il cielo. Vivere in cielo è «essere con Cristo» (Cfr. Gv 14,3; Fil 1,23; 1 Ts 4,17). Coloro che arrivano al cielo vivono «in Lui», trovando lì la loro vera identità.

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1023-1026

3. Che cos'è il Purgatorio? È per sempre?

Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. La Chiesa chiama purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati.

Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: «Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2 Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico (cfr. DS 856), affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio.

La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti.

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1030-1032

Che cosa sono i novissimi?

Sono detti "Novissimi" le cose che succederanno all'uomo alla fine della sua vita: la morte, il giudizio, il destino eterno.

1. Che cosa c'è dopo la morte? Dio giudica ciascuna persona per la sua vita?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che «La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo». «Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre». In questo senso, San Giovanni della Croce parla del giudizio particolare di ciascuno dicendo che «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Catechismo della Chiesa Cattolica, 1021-1022

2. Chi va in cielo? Com'è il cielo?

Il cielo è "il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva". San Paolo scrive "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano" (1Cor 2, 9).

Dopo il giudizio particolare, coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati vanno in cielo. Vivono in Dio, lo vedono così come gli è. Vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, godono della sua felicità, del suo Bene, della Verità e della bellezza di Dio.

Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo. (Santo Curato d'Ars)

Degnati di concedermi, Padre buono e santo, un'intelligenza che ti comprenda, un sentimento che ti senta, un animo che ti gusti, una diligenza che ti cerchi, una sapienza che ti trovi, uno spirito che ti conosca, un cuore che ti ami, un pensiero che sia rivolto a te, un'azione che ti dia gloria, un udito che ti ascolti, degli occhi che ti guardino, una lingua che ti confessi, una parola che ti piaccia, una pazienza che ti segua, una perseveranza che ti aspetti, una fine perfetta, la tua santa presenza, la risurrezione, la ricompensa e la vita eterna. (San Benedetto da Norcia)

Accogli, Signore, l'intera mia libertà. Accetta l'offerta della mia memoria, del mio intelletto, e di ogni mia volontà. Tutto ciò che io sono, ho e possiedo, tu me lo hai dato: tutto io ti restituisco, e mi consegno pienamente alla tua volontà. Dammi solo il tuo amore, con la tua grazia, e io mi sento ricco abbastanza, e non ti domando altro. (Sant'Ignazio di Loyola)

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno, difendimi. Nell'ora della morte, chiamami. E fa' che io venga a te per lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen.
(Sant'Ignazio di Loyola)

Concedimi Gesù la tua grazia, che sia con me e con me lavori e con me sino alla fine perseveri. Dammi di desiderare e volere quello solo che a te è più accetto e più caramente a te piace. Fa' che la tua volontà sia la mia e la mia volontà segua sempre la tua e concordi con essa a perfezione. Che io abbia un unico volere e non volere con te: e che non possa volere o non volere se non ciò che tu vuoi o non vuoi. Dammi, sopra ogni cosa desiderata, di riposare in te e pacificare in te il mio cuore. Tu, vera pace del cuore, tu, solo riposo, fuori di te ogni cosa è dura e inquieta. In questa stessa pace, cioè in te solo, sommo eterno bene, dormirò e riposerò. (Tommaso da Kempis)

Volto adorabile di Gesù, unica bellezza che rapsisce il mio cuore, degnati imprimere in me la divina tua rassomiglianza, affinché tu non possa mirare la mia anima, senza contemplare te stesso. (Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto santo)

Avete bisogno di forza per sopportare le tribolazioni, di aiuto per vincere le tentazioni? La vostra famiglia è minacciata da qualche disgrazia, è afflitta dalla malattia di qualcuno, ha bisogno di qualche grazia particolare? Da chi credete che "dipenda" tutto questo? Chi è che comanda al vento, alla pioggia, alla tempesta, alle onde? Non è forse Gesù Cristo il padrone assoluto di tutto? Andate dunque a Lui e chiedete. Vi sarà concesso. Bussate. Vi sarà aperto. Gesù, lui per primo, desidera darvi le grazie che vi sono necessarie: ed anzitutto quelle che riguardano l'anima. Una santa vide un giorno sull'altare Gesù bambino il quale reggeva, nel suo vestitino, un numero straordinario di perle preziosissime. Era triste. "Perché sei così triste, mio Signore"? - chiese la santa. "Perché nessuno viene a chiedermi le grazie che ho già qui preparate. Nessuno le vuole. Non so a chi darle....". (San Giovanni Bosco)

"Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora" (Mc 14, 32-34).

Se andate alla presenza di Gesù nell'Eucaristia, può darsi che all'inizio non vi troviate molto bene: infatti il demonio, che ben conosce il gran vantaggio che ne ricavano le anime, vi causerà turbamenti ed affanni nel cuore. Vi darà anche a credere che trovereste più utilità spirituale in altre pratiche di preghiera che non in queste. Non fategli caso. Dimostrate al Signore che lo amate. Sono poche le anime che Lo seguono anche nelle sofferenze: seguiamolo almeno noi, soffrendo qualcosa per Lui. Non mancherà di compensarci con la sua gioia. Gesù è ben capace di manifestarsi, a chi sta alla sua presenza.....Anche se ciò non avviene in maniera visibile, il Signore dispone di molti altri mezzi, e si manifesta all'anima con sentimenti interiori, od in altri modi.... E voi, fategli buona compagnia! Non perdete una così bella occasione per manifestargli le vostre necessità, dopo la S. Comunione. E se la vita vi chiama ad altre occupazioni, cercate di rimanergli unite con l'anima. Certo, quel tempo è molto prezioso: perché in esso il Maestro ci istruisce. Molti non desiderano stare in compagnia di Gesù. Lo cacciano via, maleducatamente. Stiamogli vicino noi, con il desiderio di vederlo. Egli, se trova un'anima che lo accoglie è disposto a molto, a tutto! Quest'anima sia la tua! (Santa Teresa d'Avila)

Se una persona fidata andasse in una piazza e svelasse a tutti che su una vicina collina ha scoperto una miniera d'oro... Non la seguirebbero tutti? Ebbene, nel tabernacolo c'è questo tesoro! Gli uomini sudano per avere denari: ma nel tabernacolo c'è il Padrone di tutto il mondo.... Qualunque cosa gli chiediate - che vi sia necessaria - Egli ve la concederà Avete bisogno di memoria, di capire bene le lezioni, di riuscire bene nel vostro lavoro?

Mio Gesù, so che non comandi nulla di impossibile; conosci meglio di me la mia debolezza e la mia imperfezione, sai pure che mai riuscirei ad amare i miei fratelli come li ami tu, se non fossi ancora tu, mio divino Salvatore, ad amarli in me. È perché vuoi concedermi una simile grazia che hai fatto un comandamento nuovo. Ch'io lo ami, dunque, poiché mi dona la certezza che la tua volontà è di amare in me tutti coloro che mi comandi di amare.

(Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto santo)

O Gesù, permettimi di entrare nel tuo cuore come in una scuola. Che in questa scuola io impari la scienza dei santi, la scienza del puro amore. O Maestro buono, che io ascolti con attenzione la tua voce che mi dice: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo vero per l'anima». (Santa Margherita Maria Alacoque)

Gesù, dolce memoria, che dà vera gioia al cuore: ma più del miele e di ogni cosa, dolce è la sua presenza. Niente si canta di più soave, nulla si ode di più lieto, nulla si pensa di più dolce che Gesù, Figlio di Dio. Gesù, speranza per chi si converte, quale misericordia per chi ti invoca, quale bontà per chi ti cerca! Che sarai per chi ti trova? Non vi è lingua capace di narrarlo, né parola in grado di esprimere: chi ne fa esperienza può credere cosa sia amare Gesù. Gesù, sii la nostra gioia, tu che sei il guadagno che ci attende: sia in te la nostra gloria, sempre, per tutti i secoli. (San Bernardo di Chiaravalle)

Mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticare me stessa completamente, per restare in te, immobile e quieta, come se già la mia anima fosse nell'eternità. Che nulla possa turbare la mia pace, né farmi uscire da te, o mio Bene immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo mistero. Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Fa' che io non ti ci lasci mai solo, ma che io sia tutta là, completamente desta nella mia fede, tutta adorante, e abbandonata alla tua azione creatrice. (Beata Elisabetta della Trinità

Mio Signore e mio Dio,
non è con la bocca soltanto, ma dal profondo del cuore
che io voglio fare la tua volontà, l'intera tua volontà, la sola tua
volontà, la tua volontà e non la mia:
fammela conoscere mio Dio e fammela compiere.
Dammi la fede e l'obbedienza di Abramo,
fammi ascoltare la tua voce, la tua voce interiore,
la voce di coloro attraverso i quali tu mi parli...
dammi la fede, mio Dio.
E dammi l'obbedienza, l'obbedienza che sacrifica
i più cari affetti del cuore, le persuasioni più salde dello spirito
per aderire unicamente alla tua santa e benedetta volontà,
Mio Dio,
io te lo chiedo con tutto il cuore
per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.
Amen. (Charles de Faucauld)

Santa Teresa di Gesù, maestra di orazione, diceva "Guardiamo Lui che ci guarda". Proviamo a immaginare i suoi occhi nei nostri: "Immagina lo stesso Signore vicino a te, e guarda con quale amore ti sta guardando.... Mai lo Sposo distoglie i tuoi occhi da te ... Lo troverai nella misura in cui lo desideri ... se sei triste o in mezzo a qualche problema, guardano nell'Orto degli Ulivi ... o sotto il peso della croce.
Lui non attende che questo, che noi lo guardiamo. (...)
Facciamogli compagnia, parliamogli, sollecitiamolo, umiliamoci".
(Teresa di Gesù)

Preghiera

Eccoci Signore, sono qui, alla tua presenza.
Con tutto il peso delle mie debolezze,
delle miserie, dei miei limiti.
Ma con l'anelito di sentirmi vicino a Te,
mio Signore e mio Dio.
Sono qui vicino a te con il capo chino
e lo spirito abbandonato al tuo Amore.
Riconduci, Signore, tutti i miei pensieri nel Tuo pensiero,
insegnami a non desiderare sempre di capire,
ma di amare, liberami dal giudizio verso gli altri,
Signore, insegnami a pregare,
insegnami ad amare, totalmente,
gratuitamente, liberamente.
Per ricevere solo Te che sei la Via, la Verità e la Vita.

SILENTIUM LAUS TIBI DOMINE!

Il silenzio di cui vi parlo è il silenzio sacro dove lasciamo tutto lo spazio al Signore. Si tratta di quel silenzio esteriore che aiuta il necessario silenzio interiore. Per esperienza propria sappiamo che quando si arriva alla cappella di adorazione si porta con sé il rumore del mondo e la risonanza di quel rumore nei nostri cuori, e in più tutto ciò che noi stessi generiamo e che ci allontana da Dio. Quante volte dobbiamo passare forse mezz'ora o di più, prima di tranquillizzare il nostro animo, acquietare i nostri pensieri!

Il silenzio non ci isola dagli altri ma fa sì che tutti rimaniamo centrati nel Signore che adoriamo. Il Silenzio è anche rispetto per l'altro. E' permettere a ciascuno di avere il suo proprio rapporto con Dio. Mentre uno, magari recita silenziosamente il suo Rosario, un'altro medita la Parola, un altro è coinvolto nelle sue preghiere di intercessione, oppure si lascia abbracciare dal Signore. E tutto avviene in quel silenzio eloquente che ci permette di penetrare nel più profondo del suo amore, come la colomba nascosta nelle fenditure della roccia. Così l'anima si fonde silenziosamente in Dio, nel cuore di Cristo trafitto per amore e viene sigillata con la pace.

Ciononostante il Signore agisca sempre e in ogni circostanza, la presenza del Signore che viene adorato nel Santissimo Sacramento in silenzio dimostra come in questo ambito si fa presente con tanta maggior efficacia il Suo potere di attrazione da Cuore a cuore. Nel silenzio adorante avvengono la nascita della vita interiore e la costante crescita spirituale. Per questo non dobbiamo avere paura del silenzio.

ROSARIO EUCARISTICO

«La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore come il dono per eccellenza perché dono di Dio stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza. Questo pensiero, - afferma il Papa, nella enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, - ci porta a sentimenti di grande e grato stupore. C'è nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, una capienza davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grazia della redenzione. Desidero ancora una volta, - prosegue Giovanni Paolo II, richiamare questa verità, ponendomi con voi, in adorazione davanti a questo Mistero». «Sostenuti da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita» (*Mane nobiscum Domine*, 31).

PRIMO MISTERO. MARIA, RADICE DELL'EUCARISTIA

Se vogliamo riscoprire in tutta la sua ricchezza il rapporto intimo che lega Chiesa ed Eucaristia, non possiamo dimenticare Maria, Madre e modello della Chiesa. Nel racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, la sera del Giovedì santo, non si parla di Maria. Ma al di là della sua partecipazione al convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna eucaristica con l'intera sua vita. *Ecclesia de Eucharistia* 53

Dal vangelo secondo Luca (22,19-20)

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me ». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi » (si recita la prima decina)

Fa', o Signore, che l'Eucaristia sia il cuore della nostra vita cristiana, la sorgente inesauribile della riconciliazione, la medicina che ci guarisce dai peccati e accresce la carità. Amen.

SECONDO MISTERO. MARIA, VERGINE DELL'ASCOLTO E DEL SÌ

In un certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. C'è un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore. In continuità con la fede della Vergine, nel Mistero eucaristico, ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino. (Ecclesia de Eucharistia 55)

Dal vangelo secondo Luca (1,26-38) Entrando nella casa di Maria, l'angelo Gabriele disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù». Allora Maria disse: «Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»

(seconda decina)

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Con-cezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

ANIMA CHRISTI

Anima Christi, sanctifica me.
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me.
Aqua láteris Christi, lava me.
Pássio Christi, confórta me,
O bone Iesu, exáudi me.
Intra tua vúlnera abscónde me.
Ne permítas me separári a te.
Ab hoste malígno defénde me.
In hora mortis meæ voca me.
Et iube me veníre ad te,
ut cum Sanctis tuis laudem te
in sǽcula sǽculórum.

Amen.

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli.

Amen.

TERZO MISTERO MARIA, "PRIMO TABERNACOLO DELLA STORIA"

Quando, nella Visitazione, Maria porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» - il primo «tabernacolo» della storia - dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria. E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica? (Ecclesia de Eucharistia 55)

Dal vangelo secondo Luca (1,39-42)

Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il 30 saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!

(terza decina)

O Maria, prima tenda del Dio in mezzo a noi, insegnaci la carità premurosa e il rendimento di grazie a Colui che, solo e in ogni tempo, compie meraviglie. Amen.

(terza decina)

QUARTO MISTERO MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo, significa prendere con noi colei che ci viene donata come Madre e assumere l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla sua scuola e lasciandoci accompagnare da lei. (Ecclesia de Eucharistia 57)

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Madgala. Gesù, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse: «Donna, ecco il tuo figlio! ». Poi al discepolo: « Ecco tua madre! » e da quel momento il discepolo la prese nella sua casa .

(quarta decina)

O Maria, donaci la tua rassicurante compagnia; prendici alla tua scuola e insegnaci a corrispondere a Colui che ci ha amati fino alla totale consumazione. Amen.

QUINTO MISTERO CON MARIA DIVENTARE EUCHARISTIA

L'Eucaristia come il cantico di Maria, è innanzitutto lode e rendimento di grazie. Quando Maria esclama: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio salvatore», ella porta in grembo Gesù. Loda il Padre per Gesù, ma lo loda anche in Gesù e con Gesù. E precisamente questo il vero atteggiamento eucaristico. Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il mistero eucaristico. L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat. (Ecclesia de Eucharistia 58)

O SALUTARIS HOSTIA

O salutáris hóstia
Quæ cæli pandis óstium,
Bella premunt hostília:
Da robur, fer auxílum.

*(Ostia di salvezza,
che spalanchi la porta del cielo,
aspre battaglie ci stringono da ogni parte;
donaci forza e aiuto)*

Uni trinóque Dómino
Sit sempitérna glória,
Qui vitam sine término
Nobis donet in pátria. Amen.

*(Al Signore uno e trino
sia gloria in eterno;
da lui attendiamo la vita senza fine
nella patria celeste. Amen.)*

INNI E CANTI

Inni e canti sciogliamo fedeli,
al Divino eucaristico Re.
Egli ascoso nei mistici veli
cibo all'alma fedele si diè.

Rit. Dei tuoi figli lo stuolo qui prono
o Signor dei potenti, ti adora:
per i miseri implora perdono
per i deboli implora pietà. (2 volte)

Sotto i veli che il grano compose
su quel trono raggiante di luce
il Signor dei signori s'ascose
per avere l'impero dei cuor.

Rit.
O Signor che dall'Ostia radiosa
Sol di pace ne parli e d'amor.
in Te l'alma smarrita riposa,
in Te spera chi lotta e chi muor.

Rit.

Dal vangelo secondo Luca (1,46-51)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

(quinta decina)

O Maria, madre dell'Eucaristia, rendici partecipi della tua lode e del tuo canto di grazia per il tesoro stupendo dell'Eucaristia. Fa' che alimenti in noi l'anelito al cielo, la nostalgia, scritta nel cuore di ogni uomo e donna, di una patria verso la quale siamo incamminati. Amen.

Salve, Regina

LITANIE SANTISSIMA EUCARESTIA

Signore, pietà Signore, pietà

Cristo, pietà Cristo, pietà

Signore, pietà Signore, pietà

Cristo, ascoltaci Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici Cristo, esaudiscici

Padre celeste, che sei Dio abbi pietà di noi

Figlio redentore dei mondo, che sei Dio abbi pietà di noi

Spirito Santo, che sei Dio abbi pietà di noi

Santa Trinità, unico Dio abbi pietà di noi

Santissima Eucaristia Noi ti adoriamo

Dono ineffabile dei Padre Noi ti adoriamo

Segno dell'amore supremo dei Figlio Noi ti adoriamo

Prodigo di carità dello Spirito Santo Noi ti adoriamo

Frutto benedetto della Vergine Maria Noi ti adoriamo

Sacramento dei Corpo e dei Sangue di Noi ti adoriamo

Sacramento che perpetua il sacrificio della Croce Noi ti adoriamo

Sacramento della nuova ed eterna alleanza Noi ti adoriamo

Memoriale della morte e risurrezione dei Signore Noi ti adoriamo

Memoriale della nostra salvezza Noi ti adoriamo

Sacrificio di lode e di ringraziamento Noi ti adoriamo

Sacrificio d'espiazione e di propiziazione Noi ti adoriamo

Dimora di Dio con gli uomini Noi ti adoriamo

Banchetto delle Nozze dell'Agnello Noi ti adoriamo

.Pan vivo disceso dal Cielo Noi ti adoriamo

Manna nascosta piena di dolcezza Noi ti adoriamo

Vero Agnello pasquale Noi ti adoriamo

Diadema dei sacerdoti... Noi ti adoriamo

Tesoro dei fedeli Noi ti adoriamo

Viatico della Chiesa pellegrinante Noi ti adoriamo

Rimedio delle nostre quotidiane infermità Noi ti adoriamo

Adoriamo, dunque, prostrati un sì gran sacramento; l'antica legge ceda alla nuova, e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi.

Tantum ergo Sa-cra-méntum venerémur cérnui; et antiquum documéntum novo cedat rítui; præstet fides sup-ple-méntum sénsuum deféctui.

Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione al Padre e al Figlio: pari lode sia allo Spirito Santo, che procede da entrambi.

Genitóri, Genitóque laus et iubilátio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio; procedénti ab utróque compar sit laudátio. Amen.

V/. Hai dato loro il pane disceso dal cielo. (Tempo pasquale Alleluia).

V/. Panem de cælo præstítisti eis. (T. P. Alleluia).

R/. Che porta in sé ogni dolcezza. (Tempo pasquale Alleluia).

R/. Omne de-lec-ta-méntum in se habéntem. (T. P. Alleluia).

PREGHIAMO

ORÉMUS

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Deus, qui nobis sub sacramento mirábili, passionis tuæ memóriam reliquísti: tríbue, quæsumus, ita nos córporis et ságuinis tui sacra mystéria venerári, ut re-demp-tiōnis tuæ fructum in nobis iúgiter sentiámus. Qui vivis et regnas in sácula sæculórum.

R/. Amen.

PANGE LINGUA

Canta, o lingua, il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni, frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.

Pange, língua, gloriósi Córporis mystérium, San-gui-nísque pretiósí,
quem in mundi prétiúm, fructus ventris generósi Rex effúdit géntium.

Si è dato a noi, nascendo per noi da una Vergine purissima, visse nel
mondo spargendo il seme della sua parola e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.

Nobis datus, nobis natus ex intácta Vírgine, et in mundo conversátus,
sparso verbi sémine, sui moras incolátus miro cláusit órdine.

Nella notte dell'ultima Cena, sedendo a mensa con i suoi fratelli, dopo
aver osservato pienamente le prescrizioni della legge, si diede in cibo
agli apostoli con le proprie mani.

In supréma nocte cœnæ, recúmbens cum frátribus, observáta lege
plene, cibis in legálibus, cibum turbæ duodénæ se dat suis máníbus.

Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola il pane vero nella sua
carne e il vino nel suo sangue, e se i sensi vengono meno, la fede
basta per rassicurare un cuore sincero.

Verbum caro, panem verum, Verbo carnem éfficit, fitque sanguis
Christi merum, et, si sensus déficit, ad firmándum cor sincérum, sola
fides súfficit.

Farmaco di immortalità Noi ti adoriamo
Mistero della Fede Noi ti adoriamo
Sostegno della speranza Noi ti adoriamo
Vincolo della carità Noi ti adoriamo
Segno di unità e di pace Noi ti adoriamo
Sorgente di gioia purissima Noi ti adoriamo
Sacramento che germina i vergini Noi ti adoriamo
Sacramento che dà forza e vigore Noi ti adoriamo
Pregustazione dei convito celeste Noi ti adoriamo
Pegno della nostra risurrezione Noi ti adoriamo
Pegno della gloria futura Noi ti adoriamo
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo, cancella tutte le
nostre colpe
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo, abbi pietà di noi
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo, donaci la pace
**Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
che porta in sé ogni dolcezza.**
*Ai tuoi piedi, Gesù, io mi prostro, e ti offro il pentimento del mio
cuore che si inabissa nella tua santa presenza. Io ti adoro nel
Sacramento del tuo amore; desidero riceverti nella povera dimora
che ti offre l'anima mia. Attendendo la felicità della Comunione
sacramentale, io voglio possederti in spirito. Vieni a me, poiché io
vengo a te, o mio Gesù!*

Sull'Eucarestia di Papa Benedetto XVI

da OMELIA Basilica di San Giovanni in Laterano, 22 maggio 2008

Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi.

Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16). Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza.

L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma. Ecco perché radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia.

5. O memoriale della morte del Signore, pane vivo che dai vita all'uomo, concedi al mio spirito di vivere di te, e di gustare sempre il tuo dolce sapore.

5. O memoriále mortis Dómini! Panis vivus vitam præstans hómini, præsta meæ menti de te vívere, et te illi semper dulce sápere.

6. O pio pellicano, Signore Gesù, purifica me, immondo, col tuo sangue, del quale una sola goccia può salvare il mondo intero da ogni peccato.

6. Pie pellicáne, Iesu Dómine, me immúndum munda tuo ságuine: cuius una stilla salvum fáceret totum mundum quit ab omni scélere.

7. O Gesù, che adesso adoro sotto un velo, prego che avvenga ciò che tanto bramo: che, nel contemplarti faccia a faccia, io possa godere della tua gloria. Amen.

7. Iesu, quem velatum nunc aspicio, oro fiat illud quod tam sitio; ut te revelata cernens facie, visu sim beatus tuae gloriae. Amen.

CANTI EUCARISTICI

ADORO TE DEVOTE

1. Ti adoro devotamente, Dio nascosto, che sotto queste apparenze ti celi veramente. A te tutto il mio cuore si sottomette, perché nel contemplarti, tutto vien meno.

1. Adóro te devóte, latens Déitas, quæ sub his figúris vere látitas. Tibi se cor meum totum súbiicit, quia, te contémplans, totum déficit.

2. La vista, il tatto, il gusto, in te si ingannano, ma per la sola tua parola noi crediamo sicuri. Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio, niente è più vero di questa parola di verità.

2. Visus, tactus, gustus in te fállitur, sed audítu solo tuto créditur.
Credo quidquid dixit Dei Fílius: nil hoc verbo veritatis vérius.

3. Sulla croce era nascosta la sola divinità, ma qui è celata anche l'umanità; eppure credendo e confessando entrambe, chiedo ciò che chiese il ladrone pentito.

3. In Cruce latébat sola Déitas; at hic latet simul et humánitas. Ambo tamen credens atque cónfitens, peto quod petívit latro pœnitens.

4. Come Tommaso non vedo le piaghe, eppure ti confesso mio Dio. Fa' che si accresca sempre più in me la fede in te, la mia speranza, e il mio amore per te.

4. Plagas, sicut Thomas, non intúeor; Deum tamen meum te confiteor. Fac me tibi semper magis crédere, in te spem habére, te dilígere.

da OMELIA Basilica di San Giovanni in Laterano, 7 giugno 2012

Anzitutto, una riflessione sul valore del culto eucaristico, in particolare dell'adorazione del Santissimo Sacramento. E' l'esperienza che anche questa sera noi vivremo dopo la Messa, prima della processione, durante il suo svolgimento e al suo termine. Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II aveva penalizzato questa dimensione, restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo. In effetti, è stato molto importante riconoscere la centralità della celebrazione, in cui il Signore convoca il suo popolo, lo raduna intorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita, lo nutre e lo unisce a Sé nell'offerta del Sacrificio. Questa valorizzazione dell'assemblea liturgica, in cui il Signore opera e realizza il suo mistero di comunione, rimane ovviamente valida, ma essa va ricollocata nel giusto equilibrio.

In effetti – come spesso avviene – per sottolineare un aspetto si finisce per sacrificare un altro. In questo caso, l'accentuazione giusta posta sulla celebrazione dell'Eucaristia è andata a scapito dell'adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare. Questo sbilanciamento ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali. E così si percepisce meno il senso della presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come «Cuore pulsante» della città, del paese, del territorio con le sue varie espressioni e attività. Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana.

Di Lanspergio il Certosino (†1539)

1. A sopportare l'esilio di questa terra di pianti m'occorre lo sguardo del divin Salvatore; sguardo che m'ha rivelato i suoi incanti, e fatto presentire la gioia celeste. Gesù mi sorride quando, volta a lui, sospiro; e allora la mia fede non è rimessa alla prova. Lo sguardo del mio Dio, il suo sorriso che mi rapisce, ecco il cielo che è mio!

2 – Il mio cielo è in questo attrarre sulla Chiesa benedetta, sulla Francia in colpa e su ciascun peccatore, la grazia che si spande dal bel fiume di vita di cui la sorgente, o Gesù, è nel tuo cuore. Tutto posso ottenere quando, nel mistero, io parlo cuore a cuore col mio divino Re. Tale dolce orazione, in santa intimità, ecco il cielo che è mio!

3 – Il mio cielo è nascosto nella particola dove Gesù, il mio Sposo, si vela per amore. Vo attingendo la vita al divin focolare; e là m'ascolta, notte e giorno, il dolce Salvatore. Quale divino istante quando, o Benamato, nella tua tenerezza, vieni a trasformarmi in te! Questa unione d'amore, ed ineffabile ebbrezza, ecco il cielo ch'è mio!

4 – Il mio cielo è nel sentire in me la somiglianza col Dio che mi creò col suo soffio potente: il mio cielo è nel restargli sempre innanzi, è nel chiamarlo Padre nell'essere sua creatura; tra le. divine braccia non temo la tempesta: e la mia sola legge è il totale abbandono; riposargli sul Cuore accosto al santo Volto, ecco il cielo ch'è mio!

:5 – Ho trovato il mio cielo nella santa Trinità che m'alberga nel cuore, prigioniera d'amore. Là, contemplando il mio Dio, gli ripeto sicura che voglio amarlo e servirlo sempre, senza scampo. Il mio cielo è di sorridere a questo Dio che adoro quando mi si nasconde per provar la mia fede: sorridere, nell'aspettare che mi riguardi ancora, ecco il cielo ch'è mio!

O Gesù, guardaci dal tuo Sacramento.

A te, cibo delle anime, accorre il tuo popolo.

Fratello primogenito dell'uomo redento, tu hai preceduto i passi di ciascun uomo, hai perdonato le colpe di ognuno, hai sollevato tutti a più nobile, più convinta, più operosa testimonianza di vita. Ti preghiamo, Gesù: tu nutri, difendici e mostraci il bene sulla terra dei viventi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Signore Gesù, continua a donarci il tuo stesso Corpo.

Noi ti supplichiamo per il ritorno delle pecorelle sbandate all'unità dell'ovile; per quanti sono fuorviati e vaganti nelle tenebre dell'errore, perché siano condotti alla luce del Vangelo. Ti supplichiamo, Signore, anche per l'unità dei figli di Dio, per la pace delle singole nazioni, per l'universo intero, di cui tu sei il salvatore e datore di libertà.

Ascoltaci, Signore e donaci la tua benedizione.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del
tuo Sangue,
per sentire in noi i benefici della redenzione.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

O Gesù eucaristico, fa che tutti i popoli ti servano liberamente,
consapevoli che "servire a Dio è regnare".

Il tuo Sacramento, o Gesù, sia luce alle menti,
forza alle volontà, attrazione dei cuori.

Sia esso sostegno ai deboli, conforto ai sofferenti,
viatico di salvezza ai morenti; e a tutti "pegno di gloria futura".

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Signore Gesù, Sacramento dell'unità della Chiesa,
continua a darci questo pane quotidiano che è lo stesso tuo Corpo,
questo vino che è il tuo Sangue prezioso, a conferma della nostra
unità. Noi ti supplichiamo per il nostro Pontefice
e per quanti appartengono all'ordine ecclesiastico:
mantienili in perfetta fedeltà di mente e di cuore.

Alla tua Chiesa, o Signore, concedi benevolo i doni dell'unità e della
pace, misticamente adombrati nella nostra oblazione.

Così il Signore ci ascolti e ci benedica.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Gesù, vero pane, unico e solo cibo sostanzioso delle anime,
raccogli tutti i popoli attorno alla tua mensa:
essa è divina realtà sulla terra, e garanzia di benevolenze celesti.
Nutrì da te e di te, o Gesù, gli uomini saranno forti nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.
Le volontà sapranno superare le insidie del male,
le tentazioni dell'egoismo, le stanchezze della pigrizia.
Agli occhi degli uomini retti e timorati,
apparirà la visione della terra dei viventi,
di cui la Chiesa militante vuol essere l'immagine.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Durante l'ultima cena,
proprio nel momento della consumazione dell'inganno, Gesù rovescia
la storia del mondo: dona se stesso di propria iniziativa,
si consegna prima che altri lo consegnino.

L'amore riscatta il male e lo muta in possibilità di bene.
L'Eucaristia che celebriamo ogni domenica è figlia di questo miracolo:
dal male Dio crea il bene e la salvezza di ogni uomo.

E' dall'Eucaristia che nasce ed è formata la Chiesa.
Di essa la Chiesa vive. Di questo " pane vivo " si nutre.
L'Eucaristia è fonte e apice di tutta la vita cristiana
e in essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa.
Tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa
espressione nella celebrazione di questo sacramento.

Nostra Pasqua e pane vivo, mediante la sua carne vivificata dallo
Spirito Santo, dà la vita agli uomini. Mediante questo sacramento ci
uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo
Sangue per formare un solo corpo. Infatti sotto le apparenze del pane
e del vino, sono realmente presenti il Corpo, il Sangue, l'Anima e la
Divinità del nostro Signore Gesù Cristo, per il nutrimento delle anime.
L'Eucaristia è il sacramento più importante, in quanto è Gesù stesso.
Da Cristo infatti discendono tutti i sacramenti.

E' il sacramento che ci dona la reale presenza di Lui, vivo in mezzo a
noi. Ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia e facciamo la
comunione siamo misteriosamente ma realmente uniti a Gesù,
che cammina con noi e ci fa partecipi della sua vita divina,
quella che rende anche noi figli di Dio.

*"Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo,
il pegno del traguardo a cui ogni uomo, anche inconsapevolmente
anela" (s. Giovanni Paolo II, Papa)*

CORONCINA A GESU' EUCHARISTIA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, Credo

Invocazioni allo Spirito Santo:

Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto,

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen.

O Gesù, re delle genti e dei secoli,
accogli l'Adorazione e la lode che noi,
tuoi fratelli di adorazione, umilmente ti tributiamo.

Tu sei "il Pane vivo disceso dal cielo, che dà la vita al mondo";
sommo sacerdote e vittima, ti sei immolato sulla croce
in sacrificio di espiazione all'Eterno Padre per la redenzione del
genere umano,

ed ora ti offri quotidianamente sui nostri altari,
al fine di instaurare in ogni cuore il tuo "regno di verità e di vita,
di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace".

O "Re della gloria", venga, dunque, il tuo Regno.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Gesù, Pane vivo disceso dal cielo che dai la vita al mondo,
regna dal tuo "trono di grazia" nel cuore dei fanciulli,
perché conservino immacolato il giglio dell'innocenza battesimale.
Regna nel cuore dei giovani, affinché crescano sani e puri,
docili alla voce di coloro che ti rappresentano in famiglia, nella scuola,
nella Chiesa. Regna nelle case delle famiglie,
affinché genitori e figli vivano concordi nell'osservanza della tua santa
legge.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Pane divino, disceso dal cielo, per dare la vita al mondo.

O pastore amabile delle anime nostre, dal tuo trono di gloria,
ravviva le famiglie e i popoli con la tua grazia.

Fa che i tuoi figli rimangano stretti a te nella fermezza della fede,
nella certezza della speranza, nell'ardore della carità.

Dall'altare, ove perennemente rinnovi il tuo sacrificio,
sii sempre per tutti il maestro, il consolatore, il salvatore.

Colui che dà il nutrimento che preserva dalla corruzione e dalla
morte.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

O Pane vivo disceso dal cielo per dare la vita al mondo.

Ti raccomandiamo i malati, i poveri, gli indigenti
e quanti chiedono pane e lavoro; ti preghiamo per le famiglie,
affinché siano centri fecondi di vita cristiana;
ti presentiamo i giovani affinché, preservati dai pericoli,
si preparino con serietà e gioia ai doveri della vita;
ti preghiamo per i sacerdoti, i seminaristi, le anime consacrate,
per gli educatori e i lavoratori.

Su tutti discenda l'abbondanza della tua grazia.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre